

# MalpensaNews

## Il bancario dimezzato. Fabi: “In 10 anni in provincia di Varese persi 2000 posti di lavoro”

Michele Mancino · Thursday, November 4th, 2021

Ai tempi di **Ubi Banca**, ogni anno veniva presentato a Varese il **Rapporto Einaudi sull'economia globale e l'Italia**. Un appuntamento atteso e molto seguito, non fosse altro perché a presentarlo veniva **Giorgio Arfaras**, economista di rango e straordinario divulgatore. Nel 2018, parlando del **futuro del lavoro**, lo studioso, con un pizzico di ironia, disse che parrucchieri, sacerdoti e fisici delle particelle, potevano dormire sonni tranquilli in quanto professioni non **aggredibili** dalla tecnologia globalizzata. Mentre **ragionieri e badanti** qualche preoccupazione dovevano averla, in quanto i primi possono essere sostituiti da un **software** e le seconde dai **robot**. *(nella foto, la segreteria provinciale della Fabi, da destra: Marco Gri, Alessandro Frontini, Pier Paolo Ferri. Tra il pubblico Roberto Campoleoni e Andrea Magni)*



Seppur con le dovute eccezioni, si può tranquillamente affermare che fino a ieri chi sceglieva per gli studi superiori il **diploma di ragioneria** o la **laurea in economia e commercio** aveva nel

**mondo della banca uno degli sbocchi principali e più ambiti.** Questa corrispondenza non è più così verificata per le **ragioni indicate da Arfaras: la tecnologia sta sostituendo il bancario in tante mansioni.** Se alle affermazioni dello studioso affianchiamo **i numeri resi noti dalla Fabi sulle uscite,** più o meno volontarie, negli ultimi anni, ci si rende conto che quella predizione è destinata ad avverarsi. «In dieci anni – dice **Alessandro Frontini segretario provinciale della Fabi** – sono stati esodati dal sistema a livello nazionale **70mila lavoratori.** Se guardiamo alla sola provincia di Varese siamo passati da **5mila lavoratori a 2800 scarsi**».

E poiché **l'innovazione tecnologica continua a correre a ritmi elevati,** è molto probabile che il flusso in uscita aumenterà in un tempo ancor più breve. Nell'assemblea con i delegati del territorio, in preparazione dell'undicesima conferenza nazionale di organizzazione della Fabi, che si terrà a dicembre a Milano, si è posto l'accento sulle **modalità in cui le banche realizzano il cosiddetto ricambio generazionale.**

Nelle ristrutturazioni bancarie in genere **ogni due uscite viene fatta una nuova assunzione.** Non c'è però alcun ragionamento su quanto vanno a incidere queste nuove assunzioni sui vari territori. «Da anni flussi costanti di bancari escono dal mondo del lavoro – spiega Frontini – e al loro posto si fanno entrare nuovi lavoratori, **secondo il noto schema “2-1”**. Ma questi nuovi entrati non vengono dislocati nei paesi dove ci sono gli esodi volontari. Anzi, spesso accade che in quelle aree chiudano anche le filiali con ricadute molto pesanti, perché **le banche hanno anche una funzione di coesione sociale all'interno delle comunità.** Lasciare scoperte intere zone e paesi o affidarle solamente alla tecnologia significa negare l'importanza e la responsabilità di ricoprire quella funzione».

I temi trattati dai **trenta delegati della Fabi** presenti al centro congressi **De Filippi di Varese** sono stati tanti: a partire dalle **pressioni commerciali** fatte dalle banche sui lavoratori ai nuovi modelli di business, dai sistemi incentivanti allo **smartworking,** passando per la mobilità territoriale dei lavoratori. «Sono temi importanti – conclude Frontini – che vanno affrontati aprendo un confronto molto chiaro che ha come **punto di partenza inderogabile il contratto collettivo nazionale,** mentre spesso si tenta di aggirarlo».

This entry was posted on Thursday, November 4th, 2021 at 6:13 pm and is filed under [Economia,](#) [Lavoro](#)

You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.